

Case OAMI, un po' nascoste ma preziosissime

Pubblicato: Mercoledì 4 Agosto 2010



Sono quattro, nel varesotto, le case OAMI: casa Laura a Masnago, casa Elisa in viale Aguggiari, Casa Beatrice e casa Silvia a Saltrio. Si tratta di realtà nate seguendo l'insegnamento di **Don Enrico Nardi** che volle istituire case famiglie per **disabili senza affetti o sostegno familiare**.

A Varese sono una realtà da oltre vent'anni, una risposta al bisogno di quanti non riescono ad accudire il familiare a casa propria. Come **Maurizio** che ha portato a Villa Elisa il fratello Luigi, colpito da una meningite a due anni e da allora paralizzato e con uno sviluppo intellettuale limitato: « Non è stato semplice portarlo via da casa sua – ricorda Maurizio – i nostri genitori avevano un'edicola e lui vi trascorreva tutta la giornata. Così era in mezzo alla gente, salutava tutti e tutti gli volevano bene. Poi, quando l'attività chiuse, si metteva fuori dal cancello di casa e anche lì era ben voluto da tutti. I primi tempi, in questa casa sono stati duri. Poi, piano piano, si è abituato, grazie soprattutto a Giulia, una sorta di mamma per tutti ma anche a Rosanna, alla signora Margherita. Ha ritrovato il calore di una famiglia. In questa casa ci sono 7 ospiti in tutto. È un posto piccolo, raccolto, una giusta dimensione per non perdersi».

Luigi, come gli altri ospiti, trascorrono la mattina **all'Associazione Millepiedi** dove fanno molte attività. Poi torna nella residenza e incontra un'educatrice che viene per un paio d'ore al giorno. Il fratello Maurizio gli fa spesso visita e trascorre alcune ore nel giardino della villa o nella sua camera, singola: « È stata proprio la dimensione di questa villa, così curata, dotata di tutti gli accessori, con camere singole o doppie a convincermi. Ormai per me e per mia sorella non era più possibile tenere a casa Luigi, a causa del lavoro. Avevamo bisogno di un aiuto concreto. Qui sono assistiti continuamente, sono trattati bene, accuditi. Non avevo mai sentito prima parlare di una casa OAMI ma è stata la mia salvezza. **Oggi, il sistema sociale non aiuta a sufficienza le famiglie con un disabile**: i fondi sono pochi, ma parliamo di persone che hanno bisogno di assistenza e cura più degli altri. Pochi conoscono queste realtà, che avrebbero bisogno di più considerazione e sostegno. Sono realtà nascoste anche perché non c'è molta attenzione verso i temi della disabilità. Non bisogna avere paura: una migliore conoscenza porterebbe ad un'apertura maggiore anche da parte della società»

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it

